

Campanella e Leone per Telethon, pagine pianistiche di raro fascino

■ MARCELLA ORSI

L'atmosfera era proprio quella giusta: l'aria frizzante e festosa di Natale che entra gioiosa nell'animo della gente e rende tutti più buoni e disponibili verso il prossimo. Sabato scorso ha preso il via la grande maratona di beneficenza per combattere la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche, "Telethon", che nella nostra città ha trovato l'evento principe di quest'anno: un prestigioso concerto di musica classica, realizzato in collaborazione con l'Associazione Maggio della Musica, con la Soprintendenza speciale del Polo Museale Napoletano e sotto la direzione artistica di Gino Amato, che ha visto protagonisti Michele Campanella e Monica Leone, pianisti d'eccezione accompagnati in questa crociata di solidarietà dal complesso vocale dell'Accademia di Santa Cecilia, l'unico in Italia che si occupi esclusivamente del repertorio sinfonico-corale e della polifonia italiana.

Nella splendida e suggestiva cornice del Salone da Ballo della Reggia di Capodimonte il nutrito e attento pubblico partenopeo ha assistito ad un'incredibile e spettacolare performance a due pianoforti, che ha deliziato nella prima parte del concerto con la "Sonata in re maggiore per due pianoforti K 448" di W. Amadeus Mozart e con il "Duettino concertante da Mozart per due pianoforti" di Ferruccio Busoni.

Pagine pianistiche di rarissima esecuzione, data l'insolita formazione da camera, la Sonata e il Duettino sono state rese con tecnica brillante ed intelligenza interpretativa da Campanella e dalla sua discepola Monica Leone, una pianista incredibilmente talentosa che, dalle grandi doti espressive al dominio incontrastato della tastiera, ha mostrato una capacità di concentrazione e di riflessione musicale a cui può giungere solo un grande concertista con una lunga vita musicale alle spalle. Ma la Leone è giovanissima, la sua vita musicale è ancora agli inizi, eppure la sua personalità artistica già si dispiega grandemente e fortemente come quella di una grande concertista.

La seconda parte del concerto, invece, ha dato spazio alle otto voci del Complesso Vocale dell'Accademia di Santa Cecilia e ad un "quattro mani" tra Campanella e Leone nei "Liebeslieder, 18 Walzer op. 52" di Johannes Brahms. Altro cammeo cameristico di rara esecuzione la raccolta di valzer brahmsiani qui rivive colorita di quelle delicate ed eleganti suggestioni salottiere che richiamano a tratti il romanticismo Schubertiano per poi aprirsi al pieno melodismo del Brahms più appassionato. Ottima la prestazione dei cantanti, sia dal punto di vista tecnico che nell'intenzione interpretativa, che, sul piano espressivo, è stata fortemente supportata dalle buone ed interessanti caratteristiche timbriche.

Niente bis, ma applausi lunghi e calorosi.